

Diagosfera

Il termine deriva dal greco *diágo* (condurre attraverso/oltre, trasportare, vivere) e *sphaira* (palla, sfera, globo, terra). Con questo neologismo, che richiama da vicino il concetto di semiosfera inteso da Juri Lotman come spazio privilegiato del dialogo interculturale, si vuole delineare un programma di lavoro, di edizione, traduzione e interpretazione critica di testi letterari e saggistici che consenta al lettore e allo studioso di attraversare i confini culturali e linguistici e di promuovere incontri fra civiltà e forme di espressione artistica. Particolare rilievo assume in questo senso il processo traduttivo, inteso come operazione eminentemente transculturale in grado di rispettare le specificità linguistiche e antropologiche e di restituire alle voci provenienti da concretissimi “altrove” la loro carica innovativa, ad un tempo sperimentale e mitopoietica.

Diagosfera

Incroci di letterature e culture anglofone

Marzia Dati

John Reed
La storia di un poeta
nell'America del primo Novecento

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884677059-2

A mio padre

[...]

Bringing me asphodel and a dark feather,
he will return, and we shall laugh together!

Sonnet XXXIX, Edna St. Vincent Millay¹

¹ E. St. V. Millay, *Collected Poems*, Harper & Row Publishers, New York 1941, p. 39.

Indice

Introduzione	9
Capitolo I Il poeta ritrovato	17
Capitolo II La biografia poetica	27
Capitolo III Voci e immagini della <i>wilderness</i> nella poetica di John Reed	81
Capitolo IV New York e il Greenwich Village: la poetica della città	119
Capitolo V La parodia e il comico	145
5.1 <i>The Day in Bohemia, or the Life Among the Artists</i>	158
Capitolo VI Il caso John Reed	173
6.1 Reed nelle memorie dei suoi contemporanei	173
6.2 Il caso John Reed	186
Conclusioni	209
Il <i>corpus</i> poetico	211
Bibliografia	221
Indice dei nomi	255

Ringrazio tre donne speciali: la Prof.ssa Biancamaria Rizzardi, Ilaria Conserva e Sara Marcuccetti.

Introduzione

John Reed was one of those epic characters who arise in times of transition, when laws and traditions have begun to break down under the stress of economic change and when it is necessary for individuals to make new laws for themselves and to rely on their own powers. In the Unites States [...] John Reed seems a romantic figure, a hero out of a fairy tale background.

Floyd Dell, *John Reed: Revolutionist*.¹

Nell'immaginario collettivo John Reed è associato al famoso reportage sulla rivoluzione russa *Ten Days that Shook the World*²: giornalista, inviato speciale *ante-litteram*, Reed fu anche un poeta che fece sue, rielaborandole, le istanze poetiche e letterarie dell'America del suo tempo. In una visione d'insieme dei suoi scritti, emerge distintamente come giornalismo e poesia siano i termini di un processo dialettico che ha accompagnato la sua breve ma intensa esistenza, tuttavia la critica ha sempre considerato la sua attività poetica come un'occupazione a latere, di importanza secondaria rispetto al giornalismo tanto che, secondo un'ipotesi condivisa all'unanimità, Reed avrebbe rinunciato definitivamente alla poesia per dedicarsi al giornalismo. In realtà John Reed fu prima poeta e poi giornalista e non abbandonò mai la poesia, nonostante le forti pressioni politiche che gli arrivavano dall'esterno: due dimensioni, quella del giornalista e del poeta, che corrono parallele lungo il binario della sua vita.

John Reed era nato in una famiglia dell'alta borghesia di Portland (Oregon) ed era cresciuto in un'ambiente ricco di stimoli culturali. Fin dall'adolescenza aveva palesato un temperamento visionario e la certezza che sarebbe diventato un poeta. Si laureò in letteratura inglese all'Università di Harvard nel 1910, ma iniziò a comporre versi già all'età di quindici anni; dopo la laurea si trasferì a New York, dove si gettò a capofitto nel giornalismo. In quegli anni la politica imperialista degli Stati Uniti, il capitalismo aggressivo, la forbice della disuguaglianza tra i ricchi e i poveri che si stava allargando in modo spaventoso, non poterono non attirare l'attenzione di un giovane idealista romantico come Reed che non esitò a puntare il suo sguardo verso il mondo dei diseredati, degli immigrati e del proletariato

¹ F. Dell, *John Reed: Revolutionist*, in «New York Call» («Sunday Magazine»), 31 October 1920, p. 5.

² J. Reed, *Ten Days That Shook the World*, Boni & Liveright, New York 1919.

urbano. I viaggi in Messico come inviato speciale per il *Metropolitan* e successivamente sul fronte occidentale e orientale della Prima Guerra Mondiale, fecero di lui il giornalista più pagato negli Stati Uniti. L'esperienza diretta della presa del potere dei bolscevichi a Pietrogrado descritta magistralmente nel famoso reportage lo consacrò tra i più grandi giornalisti del Novecento. Tuttavia se l'attenzione dei critici si è concentrata sui reportage, la produzione poetica di John Reed è stata completamente negletta, come è stato evidenziato dallo studioso statunitense W. D. Lehman, autore di un interessante volume sullo stile narrativo di Reed: «John Reed is shut out of the U.S. literary canon, even from recently expanded, multi-volume versions such as *The Norton Anthology of American Literature* and *The Heath Anthology of American Literature*»³. Le ipotesi sui motivi dell'oscuramento del Reed poeta possono essere ricondotte alle complesse relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica dal 1917 ai giorni nostri, tanto da poter addirittura ipotizzare una strumentalizzazione politica di Reed sia da parte americana che sovietica. La ricognizione delle sue liriche nonché l'elaborazione della sua poetica, costituiscono l'anello mancante per una rivalutazione a posteriori della sua esperienza umana e letteraria, scevra da qualsiasi substrato o condizionamento ideologico.

A partire dalla pubblicazione di *Ten Days That Shook the World* Reed fu osannato dalla sinistra di tutto il mondo diventando l'oggetto di studio privilegiato delle critiche marxista e *gauchiste*. J.P. Sartre considera *Ten Days that Shook the World* come l'esempio migliore di letteratura: “Nous savons d'ailleurs que parmi les rares ouvrages de notre époque qui sont assurés de durer, se trouvent plusieurs reportages comme *Les dix jours qui renversèrent le Monde*”⁴. Il reportage fu accolto con tutti gli onori in Unione Sovietica quanto fu pubblicato in lingua russa nel 1923⁵; e non poteva essere diversamente, visto che il reportage includeva la prefazione di V. I. Lenin⁶:

Прочитав с громадным интересом и неослабевающим вниманием книгу Джона Рида: “Десять дней, которые потрясли весь мир”, я от всей души рекомендую это сочинение рабочим всех стран. Эту книгу я желал бы видеть распространённой в миллионах экземпляров и переведённой на все языки, так как она даёт правдивое и необыкновенно живо написанное изложение событий, столь важных для пони-

³ W. D. Lehman, *John Reed & the Writing of Revolution*, Ohio University Press, Athens (OH) 2002, p. 3.

⁴ J. P. Sartre, *Les Temps Modernes*, XVII-XXII (febbraio-luglio 1947), p. 20: “Sappiamo del resto che tra le rare opere del nostro tempo, che offrano la certezza di una loro durata si trovano parecchi reportages, come “Dieci giorni che sconvolsero il mondo”», J. P. Sartre, *Che cos'è la letteratura*, trad. it. di Anna del Bo, Il Saggiatore, Milano 2009, p. 138.

⁵ Д. Рид, *Десять дней, которые потрясли мир*, Азбука, Москва 2018, p. 5.

⁶ V. I. Lenin aveva scritto la prefazione nell'autunno del 1919, dopo aver letto il reportage che Reed gli aveva consegnato *brevi manu*; pubblicata per la prima volta sul N. 4 della rivista «Internazionale Comunista» nel 1920; fu inserita nella prima edizione russa del reportage nel 1923.

mania того, что такое пролетарская революция, что такое диктатура пролетариата. Эти вопросы подвергаются в настоящее время широкому обсуждению, но прежде чем принять или отвергнуть эти идеи, необходимо понять всё значение принимаемого решения. Книга Джона Рида, без сомнения, поможет выяснить этот вопрос, который является основной проблемой мирового рабочего движения⁷.

Tuttavia, il successo dell'opera fu effimero a causa del drastico cambiamento in Russia in seguito alla nomina di Iosif V. Stalin a Segretario Generale del Comitato Centrale del Partito Comunista Sovietico nel 1922. Da quel momento il leader sovietico iniziò una fattiva collaborazione con Lev B. Kamenev e a Gregorij E. Zinov'ev⁸ che nel frattempo erano diventati aperti oppositori di Reed. Dopo la morte di Lenin nel 1924, Stalin eliminò i suoi avversari fino a diventare il capo incontrastato dell'URSS. Fu proprio in quell'anno che, per volere dello stesso Stalin, Reed e il suo reportage furono ridotti al silenzio: eliminato dalle librerie e dalle biblioteche di tutta l'Unione Sovietica, il testo riapparve soltanto nel 1957, un anno prima che N. Chruščëv⁹ fosse scelto come *Man of the Year* dalla rivista *Time Magazine*¹⁰. Il motivo era chiaro: nel reportage Reed non faceva alcun cenno a Stalin, ma esaltava la figura e il ruolo di L. Trozskij nella Rivoluzione di Ottobre. Nel 1957 il testo fu riabilitato e adottato nelle scuole sovietiche. Per uno strano scherzo del destino, in Unione Sovietica a Reed toccava la stessa sorte subita negli Stati Uniti, dove, il sostegno al bolscevismo e la sua militanza furono la causa di una vera e propria persecuzione nei suoi confronti da parte del governo americano. Infatti, a partire dalla Red Scare (1917-1920), poi nel periodo del Maccartismo (1948-1954) e per i lunghi anni della Guerra Fredda (1947-1991), l'autore e i suoi scritti furono tenuti sotto controllo dagli oppositori al marxismo. Nel 1991, anno della dissoluzione dell'URSS e della fine del Comunismo, l'interesse verso John Reed s'affievolì

⁷ “Ho letto con immenso interesse e con costante attenzione da cima a fondo il libro di John Reed I dieci giorni che sconvolsero il mondo. Lo raccomando vivamente agli operai di tutti i paesi. Vorrei che quest'opera fosse diffusa in milioni di esemplari e fosse tradotta in tutte le lingue perché essa dà un quadro esatto e straordinariamente vivo di fatti che hanno tanta importanza per comprendere la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato. Tali questioni sono oggi assai discusse, ma, prima di accettare o di respingere le idee che esse rappresentano, è indispensabile comprendere tutto il valore della decisione che si prenderà. Senza alcun dubbio il libro di John Reed aiuterà a illuminare questo problema fondamentale del movimento operaio mondiale. V.I. Lenin”. J. Reed, *Dieci Giorni che Sconvolsero il Mondo*, BUR, Rizzoli, Milano 2017, p. 4.

⁸ L. B. Kamenev, Presidente del Polituburo e G.E. Zinovev, Presidente del Comintern, costituirono insieme a Stalin la famosa *trojka*. Caduti in disgrazia, furono vittime delle Grandi Purghe: fucilati nel 1936, furono riabilitati soltanto nel 1988 con la *glasnost'* di M.S. Gorbačëv.

⁹ Il 25 febbraio 1956, in occasione del XX Congresso del PCUS, N. Chruščëv si era rivolto ai membri del congresso con il suo famoso discorso *Sul culto della personalità e le sue conseguenze*, in cui denunciava il culto della personalità, il periodo delle Grandi Purghe e dava il via alla destalinizzazione del paese.

¹⁰ «Time Magazine», LXX, n. 1, 6 January 1958.

ulteriormente, come peraltro è stato evidenziato anche da Neil A. Wayne nella recensione al volume *John Reed* di E. Homberger:

In 1919 Dos Passos titled a section about John Reed, “playboy”, but described Reed as “the best American writer of his time”. In the 1960s *Ten Days that Shook the World*, Reed’s account of the Russian Revolution, was on a many colleges and student bookshelf. Interest in both the book and its author have declined [...]. Warren Beatty’s powerful, if somewhat romantic film *Reds*, based on Reed’s life, missed out on an Oscar because of the change in political climate in the Regan years, and the collapse of communist regimes in the East since then has not heightened interest in this area. However, the subject undoubtedly remains worthy of study. Reed was a part of a fascinating generation of Americans coming to terms with modern society and its problems¹¹.

Soltanto in tempi più recenti, grazie al lavoro di Mario Maffi¹², è stata proposta una rilettura di Reed e del suo ruolo nella lotta di classe negli Stati Uniti. Maffi si sofferma sulle ragioni che lo hanno portato dal giornalismo alla militanza e “dal momento della denuncia alla proposta attiva”¹³. Lo studioso sottolinea inoltre come Reed sia giunto al Marxismo, non per via teorica ma “per esperienza”. In occasione della ricorrenza del centenario della Rivoluzione Russa (1917-2017), il reportage di Reed è stato ripubblicato¹⁴ senza tuttavia aggiungere nulla di nuovo a ciò che era stato già scritto. In Italia, l’opera di John Reed è stata studiata, oltre che da Mario Maffi¹⁵, anche da Beniamino Placido¹⁶. Di particolare interesse il volume di Federico Fastelli: *Epica dell’Ottobre. John Reed, la rivoluzione e il mito dei Dieci*

¹¹ N. A. Wayne, *John Reed (E. Homberger)*, *Book Review*, «Journal of American Studies», Cambridge, XXV:3 (December 1991), pp. 492-493.

¹² J. Reed, *Red America. Lotta di Classe negli Stati Uniti* (a cura di M. Maffi), Nova Delphi, Roma 2012. M. Maffi: «L’apprendistato di John Reed», in M. Maffi, *La Giungla e il Grattacielo. Scrittori, lotte di classe, “sogno americano”. 1865-1921*. (1981), Odoja, Bologna 2013; J. Reed, *Ottobre 1917. Cronache dal Palazzo d’Inverno. Resoconti inediti sulla Rivoluzione Russa* (a cura di Mario Maffi), Shake Edizioni, Milano 2017.

¹³ *Ivi*, p. 22.

¹⁴ J. Reed, *Ten Days That Shook the World*, Penguin Classics, London (2007), 2017; Джон Рид, *Десять дней, которые потрясли мир*, Азбука-классика, Москва 2018. La prima edizione in lingua italiana fu voluta da Elio Vittorini per inaugurare nel 1946 una nuova collana presso l’editore Einaudi, la «Biblioteca del Politecnico»: J. Reed, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, Einaudi, Torino 1946; J. Reed, *10 giorni che fecero tremare il mondo (la Rivoluzione Russa)*, Prefazione di Lenin (trad. it., Orsola Nemi), Collana La buona società/Biblioteca storica n.5, Milano, Longanesi 1946 – Collana Oscar Storia, Mondadori, Milano, 2017; J. Reed, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, trad. it., M. G. Cavallo, Editori Riuniti, Roma 1957 – Editori Riuniti University Press, Roma 2017; J. Reed, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, Introduzione di Rossana Rossanda (trad. it., di Marco Amante), BUR, Rizzoli, Milano 1980.

¹⁵ Tra i saggi già citati, si ricorda *John Reed: da Harvard al Palazzo d’Inverno, passando attraverso l’Altra America*, in J. Reed, *Dieci giorni che fecero tremare il mondo*, Mondadori, Milano 1982.

¹⁶ Beniamino Placido (1929-2010) ha curato l’introduzione di J. Reed, *Avventura & Rivoluzione (brevi racconti e altro)*, Arcana Edizioni, Roma 1977.

*giorni che sconvolsero il mondo*¹⁷ in cui l'autore analizza i motivi del successo del reportage e conduce uno studio approfondito sul complesso rapporto tra ribellione e rivoluzione nella teoria marxista del Novecento. Degno di nota è il riferimento di Fastelli ai due volti Reed: "C'è "Jack il Rosso", poeta, ribelle, romantico le cui gesta riscuotono ancor oggi ammirazione e, nel peggiore dei casi, curiosità; c'è poi l'altro John Reed, il dirigente di partito, il politico, l'uomo di potere, molto meno eroico, la cui presenza nella memoria collettiva è, per così dire, assai labile»¹⁸, che però non vengono approfonditi dall'autore che dedica invece una parte consistente del volume alle trasposizioni cinematografiche del reportage con particolare riferimento al film *Reds* (1981). Tuttavia, a una vastissima letteratura critica dedicata all'autore e ai suoi scritti impegnati e ai suoi reportage non corrisponde un pari interesse e uno studio approfondito dei testi poetici di Reed. In una prima ipotesi, la causa potrebbe nascondersi dietro l'assenza di qualsiasi intendimento di carattere politico o ideologico nella produzione lirica rendendo in tal modo il "Reed poeta" di poca utilità al marxismo occidentale.

Interessante osservare che nella prefazione a *Collected Poems*, curata da Corliss Lamont e pubblicata nel 1985, si legge: «When John Reed was arrested during the Paterson silk-workers's strike, the court recorder asked him his occupation; Reed answered "Poet"¹⁹. Anche nell'autobiografia *Almost Thirty*²⁰, uscita postuma sotto forma di racconto breve, parlando della sua infanzia, Reed scrive: «A furious energy drove me to all kinds of bodily and mental exercise, without any particular direction – except that I felt that sure I was going to be a great poet and novelist»²¹. Quando Reed si trasferì a New York nel 1911, divenne parte attiva all'interno dello scenario socio-politico e culturale dell'America del suo tempo e nonostante l'intensa attività giornalistica si dedicò anche all'attività poetica che affiora a tratti nella scrittura giornalistica. Dunque, il reporter e il poeta rappresentano due termini essenziali di un processo dialettico che accompagnerà e impatterà tutta la sua breve esistenza.

Le liriche di John Reed furono pubblicate su riviste a partire dal 1902; in particolare tra il 1910 e il 1913 videro la luce tre poemi, *Diana's Debut*, *Sangar*, *The Mad Recreant Knight of the West* e *The Day in Bohemia, or Life among the Artists*²².

¹⁷ F. Fastelli, *Epica dell'ottobre. John Reed, la rivoluzione e il mito dei Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, Patron Editore, Bologna 2018.

¹⁸ *Ivi*, p. 74.

¹⁹ J. Reed, *Collected Poem*, Lawrence Hill & Company, Westport (CT) 1985, p. xiii.

²⁰ J. Reed, *Almost Thirty* (1917), «New Republic», LXXXVI (15 April – 29 April 1936).

²¹ *Ivi*, p. 24.

²² J. Reed, *Diana's Debut*. Lyrics, privately printed, Cambridge 1910; J. Reed, *Sangar: The Mad Recreant Knight of the West*, Frederick C. Bursch, Hillacre Riverside (CT) 1913; J. Reed, *The Day in Bohemia, of Life Among the Artists*, privately printed, Riverside (CT) 1913.

L'unica raccolta poetica pubblicata mentre era in vita è *Tamburlaine and Other Verses*²³. Nell'estate del 1917, Reed si ritrovò in uno stato di profonda crisi intellettuale causata dall'esperienza tragica della Grande Guerra, indebolito non solo nello spirito, ma anche nel fisico²⁴, Reed si rivolse ancora alla poesia, come si legge in una lettera inviata alla moglie Louise: "I have discovered with a shock, how far I have fallen from the ardent young poet who wrote about Mexico... But please God I intend to get back to poetry and sweetness, some way"²⁵.

Tuttavia, travolto dagli eventi, Reed si gettò nuovamente nel fiume in piena della Storia; si affaccerà nuovamente alla poesia in un altro momento di crisi, quando, confinato a Kristania (Oslo), come scrive R. Rosenstone: «He found it important to grapple with the meaning of America»²⁶. Da questa precisa esigenza ebbe origine il poema *America, 1918* che verrà pubblicato postumo.²⁷ Bisognerà attendere gli anni Settanta e Ottanta, che coincidono con l'inizio della distensione dei rapporti tra Usa e Urss, per assistere alla pubblicazione di tre raccolte poetiche di Reed²⁸: *The Complete Poetry of John Reed* (1973), *The Complete Poetry of John Reed* (1983), *Collected Poems. John Reed* (1985). L'edizione del 1983 fu curata G. Hicks, amico e biografo di Reed, nonché critico letterario marxista²⁹, mentre quella del 1985 fu affidata a C. Lamont.³⁰ Una scelta di testi poetici è inclusa in *The Education of John Reed*, volume curato da John Stuart nel 1955³¹ e in *I Saw a New World Born*, a cura di B. A. Gilenson, pubblicato a Mosca nel 1976³².

²³ J. Reed, *Tamburlaine and Other Verses*, Bursch, Hillacre (CT) 1917.

²⁴ Reed aveva subito l'asportazione di un rene a Baltimora nel novembre del 1916; la ripresa dall'intervento fu lunga e debilitante.

²⁵ B. Gelb, *So Short a Time. A biography of John Reed and Louise Bryant*, Berkley Books, New York 1973, p. 110.

²⁶ R. Rosenstone, *op. cit.*, p. 302.

²⁷ J. Reed, *America, 1918* in «New Masses», XVII (15 October 1935), pp. 17-20.

²⁸ J. Reed, *The Complete Poetry of John Reed*, Freeman SD, Pine Hill (VT) 1973; J. Reed, *The Complete Poetry of John Reed*, University Press of America, Washington DC 1983; J. Reed, *Collected Poems. John Reed*, Lawrence Hill, Westport (CT) 1985.

²⁹ G. Hicks, *One of Us: The Story of John Reed*, Equinox Cooperative Press, New York 1935; G. HICKS, *John Reed: The Making of a Revolutionary*, Macmillan, New York 1936; reprinted, Arno, New York 1968.

³⁰ Corliss Lamont (1902-1995), impegnato nella lotta per la difesa e la tutela delle libertà civili, a partire dagli anni Trenta sostenne la politica dell'Unione Sovietica a partire dagli anni Trenta. Nominato presidente dell'associazione Friends of the Soviet Union, rifiutò di accettare quanto emerso nel 1937 dalla Dewey Commission che difendeva Leon Trozkiij, uno dei principali accusati durante le purghe staliniane nei processi di Mosca iniziati nell'agosto del 1936. Marxista convinto, autore di vari libri sull'Unione Sovietica, non s'iscrisse mai al Partito Comunista americano.

³¹ J. Stuart, *The Education of John Reed*, International Publishers, New York (1955), 1982.

³² B. Gilson (a cura di), *I Saw a New World Born. An Anthology*, Progress Publishers, Moscow 1976.

Reed è stato un poeta a tutto tondo, ma, come già evidenziato, a causa della sua adesione al bolscevismo, non fu riconosciuto come tale e inevitabilmente la sua opera poetica fu negletta, parimenti alla sua esplicita disillusione per il comunismo, come illustrato a chiare lettere da E. Homberg:

Gitlow published two memoirs of his experience of American Communism, in the second of which, *The Whole of Their Lives* (1948) appears «Louise Bryant's story», which he claims was told to him in 1921 or 1922 by Bryant. This text has remained central to the argument that Reed died in bitter disillusionment with the Communist movement. In addition to containing the allegation that Reed suspected that he had betrayed by Zinoviev to the Finnish police, Bryant gave a description of the Baku journey that revealed Reed's sense of outrage at the corruption of the Comintern leadership and the demagoguery of its policies³³.

Alla luce di ciò, lo svelamento del volto nascosto di Reed è un atto dovuto nei confronti di un intellettuale e di un poeta che ha creduto nel valore universale della libertà *tout court*. Attingendo alla tradizione letteraria nazionale e inglese, parte integrante della sua solida formazione umanistica, Reed è riuscito a infondervi la propria energia e visione del mondo. La sua opera poetica non è mera imitazione dei grandi maestri del passato ma è capace di produrre ricezione attiva, è dotata di un'inesauribile ricchezza ed è caratterizzata da una stringente attualità. La sensibilità verso l'ambiente, l'occhio di riguardo verso le frange più deboli della popolazione, il supporto incondizionato per gli afro-americani, il sostegno ai movimenti per la rivendicazione dei diritti delle donne e, ultimo ma non meno importante, il pacifismo, ci permettono di delineare il ritratto di un attivista impegnato, anticipatore dei movimenti culturali del dissenso che caratterizzarono il mondo a partire dagli anni Sessanta. Pertanto l'obiettivo di questo lavoro è quello di restituire a John Reed il ruolo che gli spetta all'interno delle multiformi voci poetiche della poesia nordamericana dei primi del Novecento nella certezza che la sua opera poetica costituisce un materiale nodale per una nuova interpretazione della parabola esistenziale di un vero romantico rivoluzionario.

³³ E. Homberger, *John Reed*, Manchester University Press, Manchester 1990, p. 214.

Diagosfera
Incroci di letterature e culture anglofone

CRITERI DI VALUTAZIONE

La collana vuole dare voce a scrittori originari di diverse aree del mondo – Australia, Africa, Asia, Canada, India, Irlanda, Nuova Zelanda, Scozia – legate all’Europa da antichi rapporti di dipendenza politica e culturale. Si selezioneranno quei testi che testimoniano l’identità ibrida e composita della condizione postcoloniale, le molteplici conseguenze storiche, linguistiche e culturali del colonialismo e delle migrazioni di massa coincise con lo sfaldamento dell’impero britannico, e che indagano le fitte trame dell’interculturalità ordite entro gli spazi di una società globalizzata.

La collana pubblica opere di generi diversi – dal romanzo al racconto, dal teatro alla poesia, dalla letteratura per ragazzi alla saggistica – in italiano e in inglese, in forma originale o in traduzione, e lavori di autori italiani e stranieri sulle letterature in lingua inglese. La collana, che accoglie nel proprio comitato scientifico studiosi di istituzioni accademiche e scientifiche nazionali e straniere, adotta una politica di ampia diffusione attraverso i principali database internazionali. Per garantire la qualità delle pubblicazioni, la collana segue il meccanismo di *blind peer review*, e sottopone i dattiloscritti a *referees* anonimi e indipendenti, specialisti internazionalmente riconosciuti ed esponenti della comunità accademica.

I dattiloscritti vanno inviati alla Redazione in tre copie, due delle quali per i lettori anonimi, e dunque privi di ogni riferimento all’Autore o alla sua affiliazione allo scopo di preservarne l’anonimato. I dattiloscritti non saranno restituiti agli Autori.

DIRETTORE

Biancamaria Rizzardi

Professoressa Ordinaria di Letteratura Inglese e di Letteratura dei Paesi di Lingua Inglese, Università di Pisa.

REDAZIONE

Giovanni Bassi

Professore Associato di Lingua, traduzione e linguistica inglese, UniCamillus, Roma.

Angelo Monaco

Ricercatore RTD-B di Letteratura Inglese, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

Valérie Tosi

Assegnista di ricerca in Letteratura Inglese, Università di Pisa.

COMITATO SCIENTIFICO

Silvia Albertazzi, Professoressa Emerita, Università di Bologna, Italia.

Susan Bassnett, Professoressa di Letterature Comparete, Università di Glasgow, Gran Bretagna.

Eva Darias Beautell, Professoressa Ordinaria di Letteratura Canadese, Università di La Laguna, Spagna.

Diana Brydon, Direttrice del Centre for Globalization and Cultural Studies; Canada Research Chair (Tier 1) in Globalization and Cultural Studies, Università di Manitoba, Canada.

Alberto Casadei, Professore Ordinario di Letteratura Italiana; Direttore del Laboratorio Ipermediale Dantesco, Università di Pisa, Italia.

Franca Cavagnoli, Scrittrice e traduttrice letteraria italiana.

Simon During, Professore Onorario, Università di Melbourne, Australia.

Marlene Goldman, Membro del Centre for Diaspora and Transnational Studies; Professoressa Ordinaria di Letteratura Inglese, Università di Toronto, Canada.

Coral Ann Howells, Professoressa Emerita, Università di Reading; Senior Research Fellow, Università di Londra, Gran Bretagna.

Linda Hutcheon, Professoressa Emerita, Università di Toronto, Canada.

Francesco Marroni, Presidente Onorario del Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Italia.

Francesca Romana Paci, Professoressa Emerita, Università del Piemonte Orientale, Italia.

Oriana Palusci, Presidentessa dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi.

Ato Quayson, Cofondatore del Centre for Diaspora and Transnational Studies, Università di Toronto, Canada; Professore di Letteratura Inglese, Africana e Afroamericana, Università di Stanford, USA.

Antonella Riem, Professoressa Ordinaria di Letteratura Inglese; Fondatrice del Partnership Studies Group, Università di Udine, Italia.

Dora Sales Salvador, Traduttrice letteraria; Professoressa di Biblioteconomia e Scienza dell'informazione, Università Jaume I, Spagna.

Sherry Simon, Membro della Royal Society of Canada; Professoressa Emerita, Università Concordia, Canada.

Stephen Slemon, Professore Emerito, Università dell'Alberta, Canada.

Héliane Daziron Ventura, Professoressa Emerita, Università di Toulouse-Jean Jaurès, Francia.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024